



«...Se ciò non è possibile su "L'École", dove lo è?...»

Al Direttore responsabile di
"l'Ecole Valdôtaine"

Cara Giacinta,

Il tuo ultimo éditorial su «*Tant de... temps de...*» mi ha lasciato questa impressione: hai ragione, è proprio così.

Ora, alla fine di giugno di questo anno scolastico, direi "piatto", sto ripensando al "sens de l'école" di cui tu parli. Nel corso di questi anni di scuola, alcuni molto belli, altri meno, altri vari ed interessanti sono stato per molti anni "dentro", con i bambini, per alcuni fuori, ma "per la scuola" come distaccato. Poi sono rientrato in una scuola che mi sembra, ora, "riformata" più sulla carta che nella realtà (a proposito di carta, avremo una Carta dei servizi o semplicemente dei servizi sulla carta in ossequio alla scuola-immagine?).

In questi anni di lavoro ho cercato di andare comunque avanti, di capire come poter fare qualcosa di più e dove fare meglio, più che fare qualcosa di diverso.

Dopo decenni, sul piano didattico, organizzativo ed ideale, mi era sembrato di vedere finalmente realizzarsi, nei programmi '85, negli adattamenti ed ordinamenti scolastici regionali, in VDA prima e poi nel resto d'Italia, ciò che proponevano negli anni '70 movimenti di insegnanti ("amarcord" MCE e AIMC, pédagogie Freinet, ...) in una dialettica vivace, dura, ma leale ed impegnata.

Ma è stato così nei fatti? A che punto siamo di ciò che si diceva di voler fare? Qual è "sens de l'école" per i nostri amministratori, per i dirigenti-managers della nostra scuola elementare, per noi insegnanti, per i genitori dei nostri alunni?

Personalmente sono un po' preoccupato: vedo situazioni particolari o generali equivoche sul piano educativo, non vedo confronti, non vedo palesi e realistiche verifiche. Si tira avanti anno dopo anno. Si prendono iniziative o meglio si decidono e normalizzano iniziative "sperimentali": ambiti, tipologie modulari, figure professionali nuove, fatte e disfatte senza verifiche e valutazioni; si utilizza denaro per la formazione, praticamente a fondo perso, gli adattamenti della legge 148 non si sono mai visti, gli orientamenti '96 non vengono ufficializzati, il nostro IRRSAE, anomalo, è poco visibile nella scuola

reale, ritornano "bocciature", la nostra scuola a me pare sovente una scuola dei documenti, di grandi idee, d'immagine.

Si è parlato di autonomia delle istituzioni, ma non si muove foglia senza il placet assessorile e, dove ci si muove, a volte, è un po' un agitarsi in modo poco professionale e molto burocratico.

Sul piano didattico si continua sulla primaria importanza delle discipline dimenticando che i bambini sono "bambini" come quelli ante modulo, anche se con qualche speranza e qualche problema in più.

Ci sono ancora altri aspetti di cui pochi parlano apertamente perché, in fondo, finché la barca va..., va bene quasi per tutti (team docente, occupazione, insegnamento bilingue possibile e reale, ...).

Perché queste mie esternazioni un poco confuse al Direttore di L'École?

Provo a dirtelo: l'École è l'unica voce che può essere della scuola, quindi su di essa dovrebbe esserci un angolo per gli utenti-lettori, dove possa esserci uno scambio di idee, possano esserci sfoghi e proposte.

Sul "didattico" della rivista OK, c'è molto, di utile, di fruibile ma, a mio avviso, manca l'aspetto "coscienza critica". Non dico che debba diventare il "CUORE" della scuola valdostana, ma ogni tanto qualcosa ... di un po' stimolante dovrebbe esserci, se no il positivo dell'aspetto didattico (essenziale senz'altro) lascia noi insegnanti del "quotidiano pressante", un poco ... indifferenti.

E' possibile questo angolo di qualche pagina? Un angolo in cui un insegnante qualunque, di un plesso qualunque, una maestra così normale da non sapere che esiste se non alla firma di presenza al collegio dei docenti, se incoraggiata, possa esprimere le "sue idee", le sue piccole insignificanti, ma reali idee, sul "sens de l'école"? sul fare scuola? (o non si fa più scuola e si insegna semplicemente?). Se ciò non è possibile su L'École, dove lo è? Altrove impera solamente l'appiattimento burocratico, politico e sindacale.

Grazie per avermi letto fino qui.

Con molto affetto e stima

Donato HAUDEMANT

La Salle, giugno 1996